

V I T T O R I O B E N U S S I

Si compiono in questi giorni vent'anni dalla fine prematura di Vittorio Benussi, titolare di Psicologia e fondatore dell'Istituto di Psicologia Sperimentale dell'Università di Padova, geniale figura di pioniere di una nuova scienza.

Giovanissimo, all'inizio del secolo egli si trovava a far parte di quella eletta schiera di ricercatori i quali, seguendo le orme di Fechner, davano inizio alla psicologia scientifica. Il primo decennio della sua attività di professore all'Università di Graz é dedicato ad un campo di studi al quale é legata gran parte della sua fama: l'indagine sperimentale della percezione umana. In un tempo in cui illustri studiosi si accingevano ad applicare il metodo sperimentale a campi d'indagine che apparivano ricchi di promesse, con risultati modestissimi e talvolta banali, Benussi vide chiaramente che il nuovo metodo doveva essere usato anzitutto là dove esso poteva essere applicato a fondo.

Furono anni di lavoro duro e solitario: lunghissime serie di esperienze per convalidare talvolta un risultato in se stesso modesto, ma necessario per il progredire delle ricerche. Ma quando finalmente fu in grado di presentare i risultati definitivi delle sue ricerche, il giovane studioso si trovò ad avere una fama scientifica europea.

Alle " Leggi della percezione inadeguata", scritto brevissimo che suggella dieci anni di ricerca, comprendendo la formulazione dei risultati comunicati via via in scritti di maggior mole, segue, dopo breve tempo, il volume sulla percezione del tempo: opere considerate ormai classiche. Ma il filone delle ricerche che Benussi fu tra i primi a seguire, si é rivelato così ricco da costituire tuttora sia pure attraverso a nuove impostazioni e sviluppi allora imprevedibili uno dei più importanti campi d'indagine della psicologia moderna. Ed é un'aspirazione costante per coloro che continuano su questa stessa via,

avvicinarsi al Benussi almeno nel rigore metodologico e nella precisione della ricerca.

Se è vero che gran parte dell'opera scientifica di Benussi tratta di questioni la cui importanza può essere apprezzata soltanto dagli specialisti, egli non mancò tuttavia di toccare qualcuno di quegli argomenti i quali - per quelle ragioni umane che fanno sì che si parli di psicologia da parte di persone di mentalità tutt'altro che scientifica - sono destinati a suscitare interesse negli ambienti più disparati.

Forse furono le ricerche sulle manifestazioni somatiche delle emozioni, allora in piena fioritura, a far sorgere in Benussi l'idea di studiare il comportamento respiratorio di chi fa consapevolmente una dichiarazione falsa. In una breve memoria egli rendeva noti, suffragandoli con i risultati di 150 esperienze, i sintomi respiratori della menzogna; sintomi specifici, determinati in base all'analisi del tracciato respiratorio, prescindendo dalla frequenza respiratoria, sulla quale, com'è ovvio, influisce l'emozionabilità del soggetto. Il procedimento, importante anche in vista di eventuali applicazioni nel campo giudiziario, ha suscitato consensi e vivaci discussioni in tutto il mondo.

Ma vivo fu l'interesse di una serie di ricerche che Benussi condusse a Padova, quando fu chiamato a coprire la cattedra di Psicologia della nostra Università, e che furono interrotte soltanto dalla sua morte: le ricerche sui fenomeni ipno-suggestivi e sull'utilizzazione della suggestione e dell'ipnosi come mezzi di indagine psicologica.

Contrariamente all'opinione corrente, che li accomuna ai fenomeni medianici, e li considera perciò ai limiti della normale ricerca scientifica, i fenomeni ipno-suggestivi hanno acquistato, fin dalla fine del secolo scorso, in seguito alle celebri ricerche della scuola della

Salpetrière e della scuola di Nancy, pieno diritto di cittadinanza nella scienza ufficiale; essi sono tuttavia argomenti di ricerca tra i più difficili, perché insidiosi e ribelli ad un'indagine precisa.

Prima cura del Benussi fu appunto perciò l'adozione = e più spesso l'invenzione= di una serie di controlli che permettessero di determinare obbiettivamente (a prescindere dalle successive dichiarazioni dei soggetti e dall'impressione dello sperimentatore) l'effettivo realizzarsi dei compiti suggestivi. Lo scienziato celebre per la sua insuperata arte di sperimentatore, riusciva a creare una tecnica sperimentale precisa, in un campo d'indagine che sembrava escluderne ogni possibilità.

Copiosa fu la messe dei risultati, alcuni dei quali costituiscono delle vere e proprie scoperte. In un primo gruppo si possono riunire i risultati di ricerche sperimentali di Psicologia, compiute col sussidio dei metodi ipno-suggestivi; degli svariati problemi così risolti (Benussi intendeva dare una prova delle diverse possibilità che il metodo presentava) ricordiamo qui soltanto lo studio delle varie forme dell'affettività, ottenute allo stato puro, in ipnosi, controllate nel comportamento respiratorio tipico e studiate nelle descrizioni che il soggetto, ancora in ipnosi, dà di ogni singolo stato d'animo. Di un secondo gruppo fanno parte i risultati che portano ad un approfondimento della conoscenza della suggestione, dell'ipnosi e dei fenomeni connessi a questi; e qui dobbiamo limitarci a ricordare, oltre alla rigorosa precisazione concettuale, tanto difficile, e pure tanto importante in questo terreno incerto, la distinzione delle forme di suggestibilità normale, in cui il soggetto si limita a realizzare il compito datogli dallo sperimentatore, da quelle patologiche, in cui il soggetto "diffuisce", cioè trasforma e quindi in genere estende arbitrariamente tale compito; e la realizzazione, in ipnosi, di una forma particolare di sonno, il "sonno base", il quale è senza pensieri e senza immagini, ma tuttavia non determina una vera e propria la-

cuna della coscienza?

Si tratta, senza alcun dubbio, del primo grandepasso innanzi che sia stato compiuto in questo campo, dopo le ricerche delle scuole francesi.

Di questi studi =che poi furono raccolti in un volume= Benussi diede notizia la prima volta al IV° Congresso Nazionale di Psicologia (1923). La sua relazione é pubblicata in forma schematica negli Atti del Congresso. Si tratta di una lunga serie di paragrafi numerati (63 in tutto), brevissimi; ognuno segna un passo innanzi, un risultato, una conquista. Lo stile é quanto mai caratteristico: denso, freddo, obbiettivo. E tuttavia si sente un entusiasmo contenuto: un canto di vittoria scritto in uno strano metro.

Se le ricerche di Benussi sui processi percettivi appartengono ormai alla Storia, e sono state sementi gettate in terra feconda, delle ricerche intorno ai fenomeni ipno-suggestivi bisogna riconoscere che nella Storia non soltanto non hanno fatto ancora il loro ingresso, ma presumibilmente dovranno attendere ancora parecchi anni per farlo; e non hanno trovato continuatori.

E' questo il destino delle ricerche che precorrono i tempi: esse sono destinate ad essere rifatte quando i tempi saranno maturi.

E questa particolare condizione, di cui del resto il Benussi era perfettamente cosciente, spiega anche perché, in mezzo al plauso di tante voci autorevoli, non sia mancata qualche critica particolarmente acrimoniosa: le vere scoperte, quelle che non trovano posto nelle caselle pronte a riceverle, e perciò turbano le placide acque della scienza codificata nei manuali, danno naturalmente un senso di disagio, e generano malumore e ostilità.

La fama di Benussi dura tuttora =benché limitata nell'ambiente degli specialisti= a vent'anni dalla sua scomparsa = e gli anni contano come lustri per una scienza giovane come la Psicologia. Ricordo ancora la meraviglia con cui qualche anno fa

meraviglia con cui qualche anno fa, un giovane collega straniero, al quale spiegavo che l'Istituto di Psicologia di Padova era stato fondato da Vittorio Benussi, mi chiese se era proprio il "grazer" Benussi, cioè il Benussi professore all'Università di Graz, perché proprio sulle opere scritte nel periodo in cui insegnò a Graz, benché meno profondamente originali, o forse appunto perché meno originali, di ~~quelle~~ quelle del periodo successivo, è fondata sostanzialmente la sua fama.

L'eredità scientifica di Vittorio Benussi non è andata dispersa. La Scuola di Psicologia Sperimentale di Padova ha sempre conservato e conserva tuttora la tradizione di studi instaurata dal suo fondatore. Colui che per primo raccolse quest'eredità, Cesare Musatti, allievo ed assistente di Benussi, poi suo successore nella direzione dell'Istituto di Psicologia, ed attualmente professore all'Università di Milano, lo commemorerà solennemente all'Università di Padova nel ventesimo anniversario della sua morte.

FABIO METELLI